

Gli episodi incessanti di cronaca nera che si susseguono ogni giorno, ci trasportano in un mondo di follia, crudeltà e disperazione a cui iniziamo ad abituarci, anzi, a forza di venire bombardati di notizie ed immagini crude e sanguinose, siamo morbosamente alla ricerca di uno stimolo più forte, più intenso.

Eppure esiste una realtà di cui parlerò oggi che va oltre qualsiasi immaginazione, che può essere relegata solo nel mondo dell'incubo, che per qualcuno è diventata realtà

Quello che accade in pochi giorni a volte è apparentemente banale, a volte nasconde trame inimmaginabili

Un giorno qualunque, nel Dicembre 2004 in Kansas, una coppia è in fervente attesa del terzo figlio. Lisa 37 anni, sembra preoccupata, ma tutto va per il meglio. Pochi giorni dopo, rientra a casa con una bella bimba e insieme a Kevin, il neopapà, incontrano amici e parenti per presentare il nuovo membro nella famiglia.

Qualche giorno prima in Missouri una donna giovane e bella Bobbie Jo Stinnett, incinta di otto mesi, attende una visita.

E' una possibile acquirente i cuccioli di Rat terrier, di cui Bobbie Jo è allevatrice. Il suo sito internet che la ritrae sorridente col pancione in mezzo ai suoi cuccioli, ha attirato molte persone interessate

Quello stesso pomeriggio Zeb Stinnett esce dal lavoro, ha fretta di raggiungere sua moglie che è a casa, in maternità. Sono sposati da poco più di un anno e lavorano insieme. A differenza della coppia del Kansas, per loro è il primo figlio.

Mentre Zeb è in viaggio, quello stesso pomeriggio, la madre di Bobbie Jo Stinnett, trova il corpo della figlia riverso sul pavimento della propria abitazione con il ventre squartato, rantolante, ancora viva. Chiama l'ambulanza, ma per Bobbie non c'è niente da fare, muore poco dopo nel vicino ospedale.

L'autopsia rivelerà che la ragazza ha subito un tentativo di strangolamento, la pancia le è stata tagliata e il bimbo che aveva in grembo le è stato asportato.

Alcuni giorni dopo, la polizia individua una macchina rossa, un' Honda, simile a quella vista accanto alla casa della Stinnett, il giorno della sua morte. Gli agenti non si aspettano di entrare in un caffè dove una donna raggiante sta mostrando la propria bimba al pastore della piccola comunità di Melvern. Titubanti gli agenti le chiedono di seguirli.

Quello stesso giorno la bambina che fino a poco prima veniva orgogliosamente mostrata da Lisa Montgomery, viene portata all'ospedale di Topeka e riunita al vero padre, Zeb Stinnett, marito della donna assassinata. Le darà il nome di Victoria Jo.

Dalle indagini si scopre che la sera prima di morire, Bobbie aveva risposto alla mail di Darlene Fisher una appassionata di terrier che aveva visitato il suo sito. Dovevano vedersi l'indomani mattina. Un'amica di Bobbie Jo, interrogata, sosterrà di essere rimasta sorpresa dall'indirizzo e-mail della donna che giocando sul cognome fisher, (pescatore), aveva una mail che somigliava a "pescatricedi bambini@net" o qualcosa di simile. La polizia rintraccia il mittente della mail; è Lisa Montgomery

Alla richiesta delle motivazioni che possono aver spinto la moglie a tale atto, Kevin Montgomery risponde di non avere idea di cosa sia accaduto

Nella confessione Lisa dirà che aveva visto la foto di Bobbie Jo con il pancione sul sito, in realtà le donne si conoscevano. La polizia rinviene delle fotografie di una mostra canina in cui vengono ritratte insieme prima del brutale omicidio. Viene interrogata una delle donne presenti all'evento che conosceva entrambe "Lisa ci disse che era in cinta di due gemelli e dopo circa un mese e mezzo, disse che aveva perso un bambino ma che l'altro era salvo" la testimone sostenne inoltre: "non credevamo fosse incinta, non so come abbia fatto a gabbare l'intera famiglia"

Eppure Kevin, suo marito, le credette. In realtà sembra appurato che una gravidanza ci fosse, ma che la Momgomery avesse perso il piccolo, anche se non è chiaro quando e in quali circostanze. Ma Kevin non venne mai a saperlo. Anzi, un giorno di Dicembre mentre era a fare spese, Lisa lo chiamò dicendo di essersi sentita poco bene e di aver partorito. La cosa strana è che senza battere ciglio, come fosse la cosa più normale del mondo dopo un parto, Kevin e i due bambini vanno a prendere Lisa e il neonato nel parcheggio di un fast food a Topeka

Qualche anno dopo in Illinois, il 22 settembre 2006 viene rinvenuto in un parco il corpo della 23nne Jimella Tunstall.

La gola tagliata, il ventre aperto con delle forbici e Il feto che portava in grembo strappato.

Quello stesso giorno la ventiseienne Tiffany Hall giunge in ospedale con un bambino senza vita tra le braccia. Rifiuta di venire esaminata dai dottori. Il medico incaricato della visita sosterrà al processo "sembrava normale senza segni di trauma. Riguardo al bambino non sono riuscito a stabilire con esattezza come è morto".

Verrà denunciata dal suo stesso compagno, cui aveva confidato di aver ucciso una donna. La donna era la sua migliore amica, Jimella, cui spesso Tiffany faceva da baby sitter

Negli ultimi 18 anni in America, risultano 8 casi di sequestro di feto, il primo caso risale al 1980, e riguarda Darcie Pierce, una diciannovenne carina e vivace. Si sposa con un militare, ma non riesce ad avere bambini, subisce molti aborti, finchè non apprende che non potrà mai avere bambini

Il pensiero è talmente pressante da spingerla ad appostarsi fuori da una clinica ginecologica. Alla vista di una donna, giovane come lei, in avanzato stato di gravidanza, salta fuori dal suo

nascondiglio e cerca di convincerla a darle il suo bambino, poi con una pistola giocattolo la costringe a salire nella sua auto e la trascina in un bosco del Nuovo Messico. Lì in preda alla furia le apre la pancia con le chiavi dell'auto per portarle via il feto. La donna muore, la bimba si salva, oggi ha vent'anni, si chiama Amelia Ray

Poche ore dopo Darcie si presenta in ospedale con la neonata, dice di aver partorito a seguito di un incidente d'auto è in stato semi confusionale. Infine confessa e porta gli investigatori sul luogo dello scempio. Giunta nel bosco, come se si fosse improvvisamente svegliata dal torpore, inizia a strillare. Poco lontano giace il corpo di una giovane donna con la camicia alzata e i pantaloni parzialmente abbassati, soffocata con la cinghia del monitor fetale che aveva addosso per controllare la sua piccola. Ha la pancia squartata e il cordone ombelicale tagliato a morsi

Più frequentemente la cronaca ci pone davanti a tragedie di donne che rifiutano una gravidanza e si disfano del proprio bambino, in questo caso vediamo quanto il desiderio di maternità, può provocare lo stesso trauma.

La categoria cui ascoltiamo più spesso riguarda casi di casi di neonaticidio o negazione della gravidanza, in cui lo shock di avere un bambino è tale da spingere inconsciamente la donna a negare la gravidanza e a cancellarne le conseguenze. Questa sorta di dissociazione avviene anche per le "ladre di feti". Si attivano infatti dei meccanismi di difesa che hanno lo scopo di rimuovere dalla coscienza dei contenuti spiacevoli, dolorosi o minacciosi per la propria integrità psichica.

Nel caso di donne sterili o impossibilitate ad avere figli, i contenuti possono riguardare:

- RICERCA DI IDENTITÀ L'incapacità di accettare l'impossibilità di essere madre e il pensiero di non poter accedere ad un ruolo da cui dipende la propria identità
- RICERCA DI ONNIPOTENZA L'incapacità di tollerare la propria fragilità o l'assenza di ruolo/attenzioni: in donne con una identità fragile, l'atto creativo della maternità può essere una esigenza compensatoria vitale, che ripristina la perduta sicurezza e onnipotenza.
- RIPARAZIONE AD UN TORTO SUBITO Un precedente aborto può aver suscitato vissuti di rivendicazione e frustrazione verso il destino e l'umanità e aver portato la donna alla convinzione delirante di aver subito un'ingiustizia e di essere in diritto di avere ciò che le spetta

Il tentativo di evadere la realtà spiacevole e di sfuggire ad una situazione intollerabile può creare una sorta di amnesia, in genere a seguito di un forte stress (apprendere di essere sterile, o subire un aborto) e in casi estremi di "fuga psicogena" la creazione di una nuova identità o condizione, deliri, alterazioni della percezione.

Ladre di feto – di Chiara Camerani
Direttore Cepic- Centro Europeo di Psicologia Investigazione e Criminologia

La nostra mente è facile all'inganno; talvolta non distingue tra fantasia e realtà, un bel gelato su di un cartellone, può stimolare la fame allo stesso modo di un gelato vero. Allo stesso modo, in casi di grave disagio, la convinzione della mente di essere incinta può inviare al corpo segnali di attivazione in quel senso provocando un aumento di peso, una crescita dei seni, l'interruzione del ciclo mestruale.

La maternità è un evento complesso e delicatissimo che comprende in sé aspetti psicologici, fisiologici e sociali che si compenetrano e si influenzano a vicenda. Trattare casi del genere significa essere coscienti che spesso un figlio non è solo un bambino, ma la realizzazione di un sogno, di un ruolo, la speranza di una seconda opportunità di vita, a volte tristemente un mezzo per risolvere i propri problemi